



CATANZARO - Sarebbe un segnale positivo della volontà di cambiare

«Disordine edilizio»: gli assessori implicati devono dare le dimissioni

Una nota del comitato cittadino del PCI - La magistratura deve fare il proprio dovere fino in fondo

Dalla nostra redazione

CATANZARO -- Doveva essere una variante ad uso e consumo della speculazione edilizia, degli interessi personali e delle clientele politiche, quella che il 29 luglio 1974 la vecchia maggioranza di centro sinistra capeggiata da Francesco Pucci sindaco democristiano, mantol approvata con soli 20 voti su 40, in un Consiglio comunale che i comunisti avevano clamorosamente abbandonato per protesta.

dei comunisti era giusta. A due anni di distanza, in somma, dalla data in cui il giudice istruttore irruppe nell'archivio comunale per sequestrare intere casse di documenti riguardanti la variante al piano regolatore generale, a 16 avvisi di comparizione che colpiscono in maggioranza esponenti di primo piano dell'amministrazione Pucci, e in primo luogo lo stesso ex sindaco per dieci anni punto avanzata di un certo sistema di potere democristiano, cominciano a gettare i primi fasci di luce sulle responsabilità politiche e amministrative, ma anche penali, di chi e dei gruppi che avrebbero voluto che la città fosse definitivamente consegnata nelle mani della speculazione edilizia.

Una inchiesta, non facile, infatti, quella che il giudice sta portando avanti e che in pratica chiama in causa tutto il vecchio apparato di potere della città. Nomi importanti, personaggi che contavano e contano. Sotto la loro ala protettrice, intere fasce di territorio comunale, veniva a cambiare di destinazione, con l'ausilio di uno studio tecnico comunale i cui dirigenti, anzi che essi chiamati in causa dal giudice, sono stati gli esecutori materiali di precisi indirizzi speculativi. Era in questo modo che i suoli in cui avevano interessi diversi consiglieri comunali, in prevalenza democristiani, subivano grazie a queste variazioni di destinazione, incrementi di valore favolosi.

È a questo punto, il PCI chiede anche che la magistratura possa «essere messa in condizione di poter fare fino in fondo il proprio dovere senza impedimenti e ulteriori intralci». Una inchiesta, non facile, infatti, quella che il giudice sta portando avanti e che in pratica chiama in causa tutto il vecchio apparato di potere della città. Nomi importanti, personaggi che contavano e contano. Sotto la loro ala protettrice, intere fasce di territorio comunale, veniva a cambiare di destinazione, con l'ausilio di uno studio tecnico comunale i cui dirigenti, anzi che essi chiamati in causa dal giudice, sono stati gli esecutori materiali di precisi indirizzi speculativi.

Ruocco, Mazzacana, attuale assessore all'annona, alle attenzioni della magistratura c'è tutto un nugolo di supporti, piccoli personaggi locali, di compleanno. «Da tutta questa vicenda della variante viene confermata l'esigenza - si legge tra l'altro nel comunicato del PCI di accelerare i tempi per una amministrazione della cosa pubblica che sia fondata sui criteri della correttezza, onestà e rigore nella difesa degli interessi pubblici. La Democrazia cristiana deve dare anche su questo terreno, prove concrete che intendano muoversi su una strada diversa da quella del passato. Per questo chiediamo che gli attuali assessori, che sono implicati in questa ed in altre vicende giudiziarie, si dimettano dai loro incarichi, dando in questo modo un segnale positivo della volontà di cambiare e di voler favorire il rapido accertamento della verità».

PESCARA - L'assemblea delle delegate

Perfino le visite mediche per discriminare le donne sul lavoro

Ancora inapplicata la legge sul lavoro a domicilio. Nuovi terreni di lotta - Le conclusioni di Mariani

Dal nostro corrispondente

PESCARA - 1960: parità salariale; 1963: divieto di licenziamento per matrimonio; 1974: tutela della lavoratrice madre; 1975: nuovo diritto di famiglia; 1977: legge di parità. Queste date, con le lotte che vi sono state dietro, con le contraddizioni non risolte ancora oggi, con la spregiudicata fondamentalità (la forza lavoro) che ancora una volta «massa di manovra» nelle fasi di espansione o di crisi capitalistica sono state ben presenti alle decine e decine di delegate e sindacaliste che l'altro ieri, per tutta la giornata, hanno discusso la legge di parità recentemente approvata dal Parlamento.

ste del collocamento normale ed eliminare l'assurda graduatoria delle «casalinghe». «E' una legge - hanno aggiunto le partecipanti al seminario - che va spiegata bene articolo per articolo, la cui applicazione non può essere delegata a nessuno, ma deve diventare patrimonio di tutte le donne». «E' un'occasione - ha ribadito Mariani, segretario regionale della CGIL, concludendo - per rilanciare l'utilizzo degli strumenti, sia pure imperfetti, che abbiamo dalla legge sul lavoro a domicilio, al collocamento, alla 285 per il preavvicinamento al lavoro dei giovani». Nelle conclusioni di Mariani in quasi tutti gli interventi, l'analisi del ruolo ancora marginale della presenza femminile, non solo nel mondo del lavoro nella nostra regione, ma anche all'interno del movimento sindacale e delle lotte, insieme a dotte esemplari sono state condotte proprio dalle donne della Monti, della Sit Siemens, della Vera e Probita e piaga del lavoro nero, insieme a persistere di un ruolo che la stessa madre prima che persona, sono ulteriori elementi di un grande movimento (una delle relatrici) sono spesso di fatto un modo ancora per discriminare le lavoratrici.

Nuove gravi violenze in Puglia

Assalto squadristico in un liceo di Lecce. Scontri tra giovani nel centro di Bari

I teppisti hanno forzato una finestra mettendo a soqquadro l'istituto - Sei arresti e tre feriti

Dalla nostra redazione

LECCE - Un ignobile assalto squadristico è stato compiuto la notte scorsa contro il liceo artistico statale di Lecce. Un commando di teppisti, forzando una finestra, è entrato all'interno della scuola mettendo tutto a soqquadro. Numerose suppellettili sono state distrutte, i registri sommersi nell'acqua e ricoperti di gesso estratto dai sacchetti, i muri imbrattati di svastiche e di altri simboli fascisti. I danni si calcolano in diversi milioni di lire.

Sicilia: oggi nuova riunione dei partiti per la crisi alla Regione

Palermo - Le delegazioni dei partiti autonomisti si riuniscono nuovamente stamattina per discutere l'assetto della bozza di programma presentata all'inizio della settimana dal presidente della Regione, il democristiano Persantoni Mattarella. La riunione, che avrebbe dovuto svolgersi ieri, è slittata a oggi per consentire il rientro di Romolo Giametta, che ha partecipato alla riunione della riunione nazionale della Democrazia Cristiana.

REGGIO - E' IL RAGIONIERE SOLIERA

Truffò l'ospedale per 500 milioni: finisce in carcere

Scatoloni di medicinali regolarmente pagati non furono mai consegnati - Grosse complicità

REGGIO CALABRIA -- Non si è ancora spenta l'eco dell'arresto dell'ingegnere Giuseppe Foti, direttore dell'ufficio acquisti dell'ospedale per il Mezzogiorno di tritenuto responsabile di epidemia colposa per l'inquinamento dell'acquedotto Modena San Sperato, che un altro noto personaggio è finito in galera sotto la pesante imputazione di «truffa aggravata e di falso ideologico» ai danni degli Ospedali riuniti di Reggio Calabria.

Si tratta del vice presidente della «Reggina», ragioniere Domenico Soliera, di 39 anni, amministratore unico della società «Reggina chimici», fornitrice a vari comuni di disinfettanti ed agli ospedali di medicinali vari. La truffa, secondo lunghe indagini avviate dalla magistratura reggina con la collaborazione dei carabinieri, si sarebbe svolta dal 1974 fino al 1977 e riguarderebbe la fornitura di soluzioni fisiologiche: dei due milioni di scatoloni ordinati dalla farmacia dell'ospedale, e regolarmente pagati dall'amministrazione degli Ospedali riuniti, non sarebbero stati consegnati solo 200.

Conclusa con l'impegno della ristrutturazione la lunga vertenza dei lavoratori

Accordo a Barletta con la Efim Sopal: sarà potenziata la «Vinicola Picardi»

Una decisione importante, non solo per i 70 lavoratori ma per tutto il settore - Mantenimento dei posti di lavoro secondo uno schema concordato - 100 nuovi posti - Ora si tratta di mantenere gli impegni

Dal nostro inviato

BARLETTA - Un accordo siglato tra le maestranze e la Efim Sopal ha messo fine in modo positivo alla lunga vertenza per la «nuova vinicola Picardi». Il mantenimento dei livelli occupazionali ed il potenziamento e la ristrutturazione del reparto di via Andria sono i punti più importanti dell'accordo, che non sono i soli come di prassi.

questo stabilimento fino ad un milione di ettolitri: garanzia di recupero complessivo di tutti i posti di lavoro mediante iniziative comuni tra la Sopal e l'Ente di sviluppo nel settore agro-alimentare. La Sopal, fermo restando la garanzia dei posti di lavoro, dichiara che farà ricorso alla cassa integrazione prevista per la ristrutturazione aziendale utilizzando il personale in questo modo: 24 lavoratori nello stabilimento di via Foggia; n. 26 lavoratori da collocare in cassa integrazione per il periodo di circa 18 mesi fino alla realizzazione e l'installazione dello stabilimento di via Foggia e della realizzazione di iniziative comuni Sopal-Ente di sviluppo agricolo. La Sopal, accogliendo le richieste delle organizzazioni

sindacali in ordine alla realizzazione nel breve e medio periodo di un aumento complessivo dei livelli di occupazione delle aziende a Partecipazione Statale in Puglia, dichiara che l'Efim ha assunto la decisione di massima di realizzare un'iniziativa industriale per circa 100 posti di lavoro da ubicarsi nella regione preferibilmente nell'area di Barletta.

ver messo insieme sindacati, Sopal, Ente di sviluppo agricolo, Regione Puglia, ente locale di Barletta, e l'aver raggiunto questo tipo di accordo. Si sono create così le premesse di una produzione, quale quella vinicola che non ha facili rapporti con il mercato, che si collega direttamente ad impianti di trasformazione e alla commercializzazione in mano pubblica ed in stretto rapporto con la cooperazione dell'Ente di sviluppo agricolo.

Il successo importante che va ben oltre l'interesse dei lavoratori della «nuova vinicola Picardi». E' un piccolo passo, ma importante, che va in direzione di quel piano agricolo alimentare che la regione Puglia si deve dare.

INAUDITA DECISIONE A PARTINICO

Occuparono la scuola per protesta: il pretore incrimina ora 55 studenti

Nell'istituto professionale mancavano perfino i banchi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Per aver occupato la scuola, dove mancavano persino i banchi, 55 studenti dell'istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato di Partinico (Palermo) sono stati incriminati dal Pretore della stessa cittadina, il dottor Rocco Camerata Scovazzo. Le comunicazioni giudiziarie hanno colpito anche il preside dell'istituto, il professor Giuseppe Maggio, al quale viene contestata l'accusa di omissione di atti d'ufficio per non aver egli stesso denunciato i giovani alla Magistratura.

estrema precarietà dell'officina meccanica, assolutamente inadeguata, ospitata in un vecchio magazzino privo di riscaldamento e con i fili dell'alta tensione scoperti. Gli studenti del professionale hanno deciso di manifestare contro il provvedimento adottato in massa allo sciopero generale che mercoledì prossimo 8 marzo si svolgerà a Partinico nel quadro delle iniziative per lo sciopero generale in tutta la provincia di Palermo.

CAGLIARI - Vogliono demolirlo

Sono già 5000 le firme per salvare il teatro Massimo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Salvare il Massimo». E' la parola d'ordine che i lavoratori del teatro di viale Trento lanciano in questi giorni alla popolazione per evitare in extremis la demolizione dell'edificio di viale Trento e la costruzione di nuove palazzine per «ricchi».

allora presieduta dal DC De Magistris - un progetto di costruzione di palazzine residenziali. Il progetto venne approvato - col voto contrario dei comunisti - anche nella «speranza» di veder realizzato il nuovo teatro civico. Ma di questo teatro esiste solo il rustico: la fine del progetto viene rimandata alle calende greche. Infatti i lavori per il teatro civile sono fermati (mancano i soldi), e col Massimo rischia di andare distrutto l'intero patrimonio di strutture teatrali a Cagliari.



Comune starebbe ricercando un accordo con l'imprenditore che ha acquistato l'area. Si tratta di un costruttore di Lucca, che per ottenere l'area edificabile, ha pagato oltre un miliardo. Favorevoli alla possibilità di ricercare una soluzione concordata, che so muove salvi il teatro, sono le espresse anche le forze politiche e le organizzazioni dei lavoratori. Cagliari è troppo povera di strutture culturali per poter permettere il sacrificio dell'unico teatro agibile.

Il dibattito sul «bilinguismo»

Una risposta in sardo a chi cerca nemici immaginari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Ti domando: quanti anni tenisi e mi rispondi: ca marra trigu». Con questo verso di un poeta dialettale sardo il compagno Francesco Orrù ha risposto con molta semplicità ed efficacia, nel suo intervento al consiglio regionale in occasione della seduta celebrativa del 30. anniversario dell'autonomia, ai fautori della proposta di legge sul bilinguismo.

appare ai ceti produttori della nostra isola come una manna di parole, un diversivo al cospetto della crisi drammatica, della realtà - anche in Puglia - che si sta vivendo, delle esigenze pressanti delle grandi masse popolari. E tra queste esigenze vi è senza alcun dubbio, la piena valorizzazione del nostro patrimonio culturale e linguistico, che è cosa completamente diversa dalla proposta di legge sul bilinguismo.



Nella foto: il segretario regionale della CGIL, Pietro Aurone, che ha presenziato al dibattito sul bilinguismo.

Non è caso l'iniziativa raccoglie il consenso di taluni personaggi democristiani - si pensi al sottosegretario all'industria onorevole Arnucio Carta - che devono essere chiamati a rispondere di ben altre questioni. La proposta non è poi così rivoluzionaria come vorrebbero certi suoi promotori. C'è non punta verso la direzione giusta, se risulta bene accolta da quelle forze che hanno la responsabilità di avere compresso e mortificato l'autonomia della Sardegna. A chi ha creduto di cogliere nelle perle fra le lagnolenze, pronunciate dal decano del consiglio onorevole Giuseppe Masia un ammiccamento verso i fautori del bilinguismo e non l'omaggio alla cultura sarda, i comunisti hanno dato la prima risposta.